



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cronache METELLIANE

Settimanale di attualità
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000.
sostenitore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

Domenica 29 Marzo 1953
ANNO 2° - N. 10
Una copia L. 20

QUAND'È CHE LA LIBERTÀ È RELIGIONE?

All'interrogativo imposto ci, alcuni sarebbero tentati a rispondere, incondizionatamente e senza ponderazione: "Mai", altri, a priori e reperitamente, "Qualche volta" ed alcuni, ancora, finirebbero per sostenere un processo di esclusione e che l'esistenza dell'una è la eliminazione dell'altra o, che infine, vi sarebbe un rapporto antitetico fra tutte e due, e negherebbero il temperamento fra loro e la impossibilità di una coesistenza.

Noi, pur concedendo il giusto valore a "tante teste, tanti pareri", con alcuna pretesa di voler prospettare il problema dal profilo storico, filosofico e dottrinale, senza dubbio veruno e con perfetta convinzione, asserriamo che la Libertà è sempre Religione. Ed è il caso di doverci intendere! Si ravvisa subito che, quando la Libertà, intesa nel senso di assoluto allontanamento da ogni obbligazione a nessuno ed a veruna legge naturale ed istituita, intesa ancora nella estensione di un privilegio conquistato e non vincolato per cui tutto è lecito poter fare. Essa non è Religione, se quest'ultima va inquadrata come il contrario della Libertà, come il vero senso di rispetto di tutto e di tutti, e come limitazione morale di fare ciò che solo è permesso dal controllo delle azioni che derivano dalla naturale contingenza.

I due verbi, Libertà e Religione, dall'astrazione, si concretizzano se li osserviamo nella potenzialità che appartiene al singolo ed alla collettività.

Entriamo ed arriviamo dove noi vogliamo cioè al caso pratico, e con lo stesso metodo di praticità, siamo portati a constatare l'esistenza di un nesso indissolubile tra Libertà e Religione ed, ove mai esso venisse a mancare, incomincerebbe la degenerazione, la brutalità e l'egoismo.

Meno male che gli esempi, oltre ad avere la virtù della persuasione e della chiara dimostrazione, hanno anche la forza della utilità ed ar-

rivano al nostro caso, a proposito.

La storia potrebbe essere prodiga di esempi, da quella antica, anzi antichissima, alla più moderna, ma ci serviamo solo sporadicamente di qualcuno (di essa) per la dimostrazione del nostro argomento. Come prima si presenta la Libertà goduta durante il periodo della rivoluzione Francese: il popolo è libero, la libertà per cui si combatte e si versa il sangue, ma essa è senza la Religione, non è sorretta da Essa ed è distruzione, la più orribile. L'anno di Rouget de L'Isle "liberté, liberté chérie" vola sulle bocche di tutti i rivoluzionari, ormai liberi e non controllati, e la Libertà voluta, perché assoluta, perchè non unita alla Religione, dissemina la strage, distrugge, e come valanga travolge tutti e tutto. dall'affetto umano all'a-

more, dalla spiritualità al rispetto di ogni personalità. Si diventa bruti; egoisti, spaventosamente crudeli!

E come la francese potremo ricordare la rivoluzione del Regno Unito, della Spagna, della Russia e scivolare sino al 1943, alla immensa tragedia che divise il popolo in due nel nord dell'Italia ed osservare la libertà delle Brigate Nere, da una parte, e quella partigiana, dall'altra. Allora si vissero le vere giornate di libertà, ma si commisero eccidi di ogni specie, il sangue richiamò sempre più sangue, anzi esso divenne la necessità di vita di ogni giorno. Certo che, in quell'epoca a noi recente, la Libertà volle avere la presunzione di essere assoluta disprezzando ogni religiosità e finì per diventare morte e distruzione, lasciando all'Italia la pagina più nera della storia fraticida.

(cont. pagina seguente)

la nostra balda squadra quest'anno sta dando non poche amarezze. Eravamo abituati troppo bene l'anno scorso, con i successi a catena, sui campi esterni oltre che su quello interno; e non possiamo convincerci come quella stessa squadra, su per più, non ingranì a dovere.

E' vero che si è avuto un periodo di assestamento, dovuto alle deprecate cessioni di Scannapieco, e ancora più di Quagliari; quest'ultima più grave sia perchè fatta a scopo di... beneficenza, e sia perchè la mancanza del bruno romano ha scompagnato l'intero reparto difensivo, costringendo il povero Nonis a fare esperimenti per tutto il girone di andata. Ma oramai, da cinque o sei domeniche, la formazione tipo è definitiva, con l'ottimo D'Ambrosio a centro mediano. Sul conto della difesa non abbiamo da dire molto: il suo rendimento non è eccezionale, ma buono. E' lo attacco, che l'anno scorso fu

gnate dal nostro attacco che destava l'ammirazione di tutti gli avversari!

Da che dipende lo scarso rendimento della linea attaccante? Non ci si potrà dire dall'insufficiente rifornimento, perchè Santunione, sotto questo profilo, è di gran lunga superiore a Lo Presti o a Petrucci. Nè si può dire che potrebbero essere le squalifiche a ripetizione, perchè vediamo i nostri cinque attaccanti annaspore anche quando sono i cinque titolari in campo. Ed allora?

Al buon Nonis la soluzione di questo interrogativo. Certo che un attacco che in casa, tolta la parentesi della Palmese, da molte domeniche non segue, e deve ricorrere all'aiuto dei terzini per violare la rete avversaria, e che fuori casa non segna mai, qualche male deve avere. Quanta differenza dallo scorso anno, quando su tutti i campi si passava, con un minimo di due reti se-

(cont. alla pagina seguente)

IL NOME DI CAVA

Vi è chi ci obietterà che i paesi sovietici pur sono liberi, anzi sono i prototipi della libertà e che in essi la Religione non esercita tanta efficacia sulla libertà, al contrario, il contrasto, tra l'una e l'altra, è più chiaro di quella luce solare che, descritta dal Carducci, non riuscì a prevedere la fine del mondo. La risposta ci persuade sempre più che, proprio, nei paesi sovietici, la libertà esiste sì ma come una cesa pomposa di cui si vuol fare bella mostra solamente nei giorni festivi. Aggiungiamo di più: se nei paesi sovietici esistesse, veramente, la libertà, in essi dovrebbe accadere quello che non si verifica, cioè che si verifichi nella Francia libera, in tante altre nazioni e persino nella nostra nazione quando la Libertà, disprezzando la Religione, si erse, da sola, padrona in ogni situazione e, da sola, credette di risolvere ogni problema. Non possiamo trascurare il caso singolare, ce l'eravamo proposto. Nel singolo individuo, la libertà, agendo incontrollata dalla potenza regolatrice della Religione, apporta fenomeni non deformi, se pur non tanto nocivi, in quanto talia lo spoglio più nero della storia fraticida.

(cont. pagina seguente)

Ci piace riportare quanto il nostro illustre concittadino prof. Matteo della Corona, archeologo di chiara fama, Accademico dei Lincei ha scritto recentemente a persona amica in proposito del nome di Cava in una lettera quanto mai interessante:

«Caro amico,

Al quesito da te postomi per lettera, ampiamente e come meglio seppi risposi nei «Giornale d'Italia» del 11 dicembre scorso, descrivendo quello che — qui riassumendo — a mio parere sono state le vicende onomastiche della nostra terra natia dal tramonto dell'Impero Romano ai giorni nostri, dal forum o conciliazione del Mitigliano a La Cava, e poi Cava dei Tirreni.

Fra i due ben lontani termini storici di quel lungo trascorrere di secoli, stanno, con incessante progresso agricolo e demografico prima e industriale commerciale poi, il crescere in numero e l'ampliarsi in superficie, prima dei villaggi e poi del centro, fino al mirabile sviluppo odierno, tra fasi ora liete ora tristi, in una valle che, per essere frapposta come obbligata via di passaggio tra le città fortificate di Nuceria e di Salerno, non poteva sottrarsi alle vicende delle perenni lotte di conquista che tante volte insanguinarono il caro suolo della patria nostra: dal periodo delle invasioni barbariche al Rinascimento, ed oltre.

In un lembo rupestre del Mitigliano, va ad incastarsi fiducia nel 1011 la gloriosa Badia della SS. Trinità, in quella cava (grotta Arsicia) della quale non risarò la storia, ed il cui nome è destinato ad oscurare prima ed a far dimenticare poi l'antico e romano Mitigliano; e già nel 1081, cioè a solo 70 anni dalla sua fondazione, quel Cenobio (che è la Animula) ha tanto da difendere in beni vicini, lontani e remotissimi da costituirsi sue proprie fortificazioni nel Corpo di Cava, e poco di poi vogliamo credere per i più vicini vassalli valligiani la rocca del castello di S. Adiutore. Crescono coi secoli nella Badia rupestri meriti, glorie e splendori, ma si moltiplicano pure nella Valle abitati, industrie e poliedriche attività; e quel nome Cava fruendo della rupe va ad e-

spandersi alla valle tutta: La Cava. Ma la Cava ai piedi ed attorno al suo vecchio castello ha raggiunto, ormai tale incremento demografico che s'impone dotarla di un Vescovado ed il Vescovado viene costituito nel 1513. Ma dove? Nella vetusta chiesa del turrito Corpo di Cava, dove resta per oltre tre secoli, fin quando cioè i cavesi della valle, sempre grati alla Badia di così prolungata ospitalità, non ebbero forza e modo di costituirsi nel Borgo la Cattedrale ed il palazzo Vescovile odierni, degni della seconda città della Provincia.

Siamo al 1862 ed il Comune di Cava vuol darsi una specificazione onomastica che la distingua da altri Comuni italiani dello stesso nome: e dotti locali e forestieri interpellati, un po' rifacendosi dal geografo Strabone (IV, 251) il quale pone Marcina, fondata dai Tirenini ovvero estruschi allo sbocco della conca di Cava sul golfo salernitano (il più degli eruditi credono identificare il suolo di Marcina nell'odierna Vietri) un po' rimettendone al prossimo Tyrrenum (mare), consigliarono e fecero adottare la denominazione attuale e definitiva: Cava dei Tirreni.

Comunicazioni dalla C. I. S. L.

L'attività organizzativa Sindacale in questo Comune, sta dando i suoi frutti. Specialmente in questi ultimi giorni assistiamo ad un curioso fenomeno: molti lavoratori, consegnano la tessera della C. G. I. L. per organizzarsi sulla Sede dei Liberi Sindacati.

Finalmente gli operai incominciano a comprendere che solo attraverso le libere istituzioni democratiche essi possono realmente raggiungere gli scopi che si prefiggono. Soltanto così il libero lavoratore non assoggettato ad alcun regime dittoriale-sindacale può esprimere il proprio parere senza che nessuno lo molesti. In un prossimo articolo la Segreteria della C. I. S. L. di Cava pubblicherà i nomi dei rispettivi dimissionari della C. G. I. L.

Quand'è che la Libertà è Religione?

(cont. dalla prima pagina) viduo a soffrire, è il solo a divenire vittima. Avremmo, forse, letto le recenti cronache sulla raccapriccianti uccisione di una donna di età avanzata (ed il fatto è cinese), del suicidio di uno studente per un due in italiano (ed il fatto è leccese), la uccisione, ancora da parte di un altro studente del proprio professore (ed il fatto è romano), se in questi esseri la libertà, quel senso cioè di essere non controllati fosse stato almeno controllato dalla Religione? Battimelli Pietro

Solenne inaugurazione della Sez. D. C. di Passiano

Sabato 21 u. s. l'On. Carmine De Martino e il prof. Vincenzo Virno dell'Università di Roma, nostro candidato alla prossima legislatura, hanno inaugurato la Sezione D. C. di Passiano.

Della libertà assoluta non sappiamo cosa farcene perché non approda alla realtà! La libertà vera che ci fa sentire dominatore ed artefice è quella che deriva in equilibrio con la Religione che ci assoggetta ad una legge determinata in fondo a cui vi è il mistero e la sovrana potenza di Dio. Allora noi valutiamo le nostre cose e quelle che ci circondano non più con audacia assoluta e con reale danno di noi e degli altri. Il nostro tempo ha sete di libertà; si fa un gran parlare di libertà e, fra non molto sarà sbanderata nei comizi elettorali e non ci accorgiamo che essa è sterile, se non unita alla Religione. Non abbiamo voluto mettere in mostra gli esempi deteriori delle altre civiltà e della nostra, perché manifestazioni deteriori sono di ogni civiltà, nè abbiamo voluto condannare il meno caratteristico, ma, pur trattando il problema nelle sue linee generali, abbiamo, soprattutto, voluto fornire una chiarificazione a tutti quelli che bramano una libertà senza condizioni.

Né, infine, abbiamo voluto indossare la veste del moralista, ma valgano le nostre parole quanto un suggerimento... specialmente alla nuova generazione che ovunque "la libertà va cercando che è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta". Con alcuna credenza da parte di chicchessia, sostengiamo che anche il Censore non avrebbe rifiutato la propria vita per la libertà se avesse sentito che anche questa è religione e che è inutile porci fuori di essa, perché tutto nel mondo è religiosità e sentimento di Dio è anche la Libertà.

Sarà, pertanto, vano retorica, la libertà, potrà correre nel linguaggio di ogni popolo, potrà rappresentare il loro sogno, la Libertà potrà essere il sogno di ogni stagione ma non fiorirà mai se non sarà irrorata dalla rugiada benefica della Religione. Solo allora da uomini

Giuseppe Capuano

Corsi di cultura e di aggiornamento per maestri elementari

Ad iniziativa della Presidenza del Centro Italiano Femminile, in collaborazione con il locale Patronato Scolastico, si svolgeranno in Cava dei Tirreni i seguenti Corsi:

Religione, Igiene e Assistenza Sanitaria, Economia Domestica

Leggete e diffondete

Cronache

Metelliane

Ma che cosa ha La Giornata della Tessera

questa Cavese?

(cont. dalla prima pagina)

Vi è Stornaiuolo che è un giocatore, ma deve convincersi che si gioca per tutta la partita, e non solo per pochi minuti. Zattoni dovrebbe dare più continuità e ordine al gioco, tanto apprezzato in qualche partita.

Ci auguriamo che, nelle prossime partite, possiamo avere una squadra snella, veloce e realizzatrice come può essere la nostra Cavese, solo che l'attacco non si riduca alla coppia Santoni-Villieich che si sforza di combinare qualcosa di buono, ogni tanto imboccata da Stornaiuolo, e con qualche « a solo » di Zattoni. Ci auguriamo di vedere in campo un reparto organico, che funzioni come tale, tra i cui componenti non sia scegliere mai chi è il migliore. I nostri cinque attaccanti ne hanno la possibilità: perché non la traducano in realtà? Sotto la spinta di un orgoglio personale, sorretta anche dalla considerazione che ora sui campi di IV serie sono in giro gli emissari delle maggiori squadre alla ricerca delle promesse da lanciare, questo traguardo non è impossibile.

Il dott. Guido Del Forno, Segr. della locale Sezione ha messo in rilievo l'importanza della tessera che rappresenta, ha detto « l'impegno di ogni aderente di essere fiero assertore degli ideali di giustizia e libertà che sono a base del nostro partito ». Dopo aver accennato agli sforzi del Governo in difesa delle libertà democratiche, ha ricordato le opere di ricostruzione e di riforme compiute, non trascurando la riforma agraria che tende a realizzare la giustizia sociale e via via e rivotazioni crudele.

Ha concluso quindi con la certezza che si vasta opera non sarà dimenticata dagli italiani e che avrà il suo peso nel decidere nelle prossime elezioni di primavera.

Il discorso è stato accolto dal plauso e dell'unanimità approvazione dei presenti.

G. C.

"Cave canem!"

Era questa la famosa leggenda che bellamente spiccava sulle più distinte abitazioni pompeiane, che rifulgevano di lussureggianti vegetazioni prima che la tremenda ira del Vesuvio, si scatenasse nell'anno 79 a.C. La leggenda era un avvertimento e al tempo stesso un invito, giacché non era del cane che l'ospite doveva aver timore sibbene dello stesso padrone, che si raffigurava mastino diligente, dal delicato fiuto, pronto ad azzezzare l'ospite, qualora questi non gli avesse usato i dovuti riguardi. Questa la verità sulla scritta che ancor oggi fa bella mostra sul frontespizio di sontuosi palazzi moderni: Il cane di certo non c'è, né il gatto, né altro quadrupede che possa comunque consigliare le « cave canem » al postulante che preme sul bottone dell'elettrico ed è la medesima: « la mostra della scritta » poi qualcosa di molto più aggressivo, che più di ogni fiera renna che illude e consola la umanità. V. Cap.

Pasta Ferro Pasta di Ferro

questo è lo slogan che impone

i prodotti della industria locale

su tutti i mercati

FAMIGLIE ILLUSTRI

Premio di traguardo per il Giro della Campania

Un assiduo lettore ci scrive chiedendoci quali siano state nei secoli passati le famiglie più illustri della « Cava » nel campo delle armi, delle arti e delle professioni.

La domanda invero ci ha posto un po' in imbarazzo e non ci è restata altra soluzione che consultare il più attendibile degli storici cavesi cioè il Polverino. Ecco accontentato:

Abenante - D'Andrea - D'Anna - Atenolfi - Cafaro - Campanile - Cavaliere - Coda - Civitella - Contieri - de Curtis - David - Falco - Ferrari - Formosa - Gagliardi - Galise - Gaudio - Genoino - Giovine - Grimaldi - de Julius - Landi - Mangrella - Orilia - Palmieri - Perrella - Pisano - Pisapia - Punzo - Quaranta - Ruggiero - Rosa - Sparano - Iole - Stendardo - Tagliero - Vitale - Di Mauro - de Catozzi - Vitagliano - Guerritore - Marino - d'Ursi - della Corte.

Comunque il nostro lettore può rendersi maggiormente conto della indagine consultando il raro libro « Descrizione storica della città Fedelissima della Cava » di Agnello Polverino - 1716 - Editio in Napoli nella Stamperia di Domenico Roselli.

ELEZIONI

Oggi transiterà per la nostra Città la carovana del Giro della Campania, organizzato con competenza e passione dagli amici del giornale « Il Mattino », con la partecipazione di Bartali, Coppi, Magni, Petrucci, ecc.

Un apposito comitato presieduto dal Sindaco, cav. Luigi Formosa, è composto dal prof. Eugenio Abbrosio, dal Comm. Adolfo Accarino, dall'ing. Leo Siani, dal Prof. Enrico Grimaldi, dal Rag. Piero Punzi, dal Rag. Gerardo Canora, dal sig. Renato di Marino e dal dott. Giovanni Abbrosio, ha curato la organizzazione del passaggio del Giro per Cava, previsto per ore 10.

Il Comitato ha stabilito un premio di traguardo per il primo corridore che transiterà per Cava, con offerte pervenute dal Comune, dall'Azienda di Soggiorno e con obbligo dei singoli membri del Comitato stesso.

Il traguardo sarà posto al Viale della Libertà all'altezza del vicolo dell'ex Municipio.

CINEMA

ALAMBRA:
Ho scelto l'amore
METELLIANO:
Melodie immortali
ODEON:
Canzoni di mezzo secolo

TOTOCALCIO

Atalanta - Palermo	x-1
Fiorentina - Inter	1-2
Milan - Udinese	1
Napoli - Como	1
Novara - Triestina	1
Roma - Pro Patria	1
Sampdoria - Juventus	2-1
Spal - Bologna	1
Torino - Lazio	x-2
Modena - Genoa	2
Salernitana - Marzotto	1
Vicenza - Cagliari	2
Pavia - Venezia	1
Riserve	
Piombino - Treviso	x
Alessandria Parma	1

Provate a giocare questo sistemo e domani non dire più: « Hadda venì... », ma: è venuto! D'A.

NOZZE

Hanno realizzato il loro sogno d'amore la giovane coppia: Sig. Giuseppe Palmino e Sig. Anna Flora De Angelis. La cerimonia religiosa si è svolta nella casa della sposa ove è intervenuto un folto e scelto gruppo di invitati.

Gli onori di casa sono stati resi impeccabilmente dalla madre della sposa.

Alla gentile coppia, in viaggio di nozze, vadano i nostri affettuosi auguri di un felice e radioso avvenire.

PICCOLA POSTA

Pensionato: No, a Cava non esiste un ufficio del genere.

Invito a nozze: Tight, senz'altro. Ma nessuno vi vieta d'intervenire in completo biancorosso e verde. Sareste in carattere col vento che spirà. Meglio ancora se sul petto vi appuntereste una corona sabauda con tanto di FERT sopra.

Romantico: sì, è vero, osnitò

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52
Dirett. resp.: Mario di Mauro
Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Emilio Di Mauro - Cave

Estrazione del lotto

Sabato 28 marzo 1953

Bari	55 37 26 58 53
Cagliari	— — — —
Firenze	82 6 59 35 47
Genova	89 61 4 81 49
Milano	43 62 17 73 23
Napoli	85 22 71 28 75
Palermo	44 76 12 1 60
Roma	39 8 53 25 55
Torino	17 79 74 13 10
Venezia	65 56 58 30 54